

il Porto

Periodico della Comunità Parrocchiale di Sarnico 07/2020 Anno LII



STELLA MARIS

Ave, stella
del mare
Eccelsa madre
di Dio

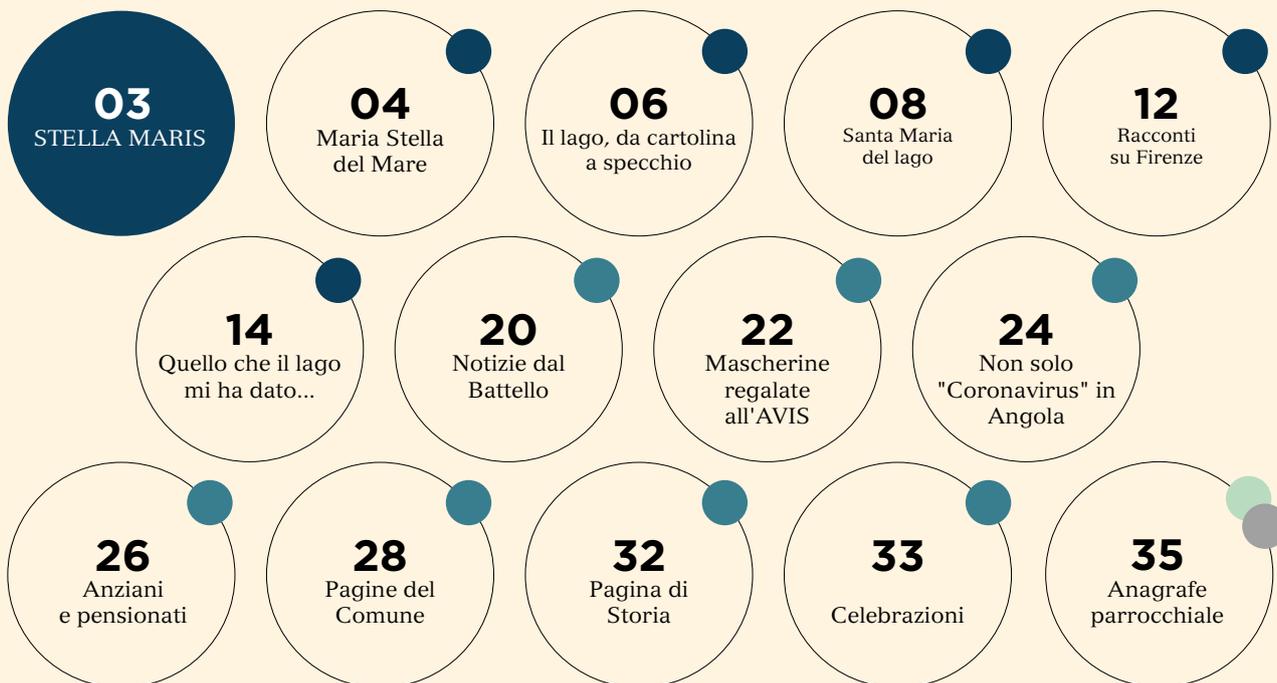
DAL COMUNE

Messa in Requiem
a Bergamo per
celebrare i nostri
defunti

PADRE BESENZONI

Non solo
"Coronavirus"
in Angola

SOMMARIO



LUGLIO 2020

CONFESSIONI

Giovedì dalle ore 8.45 alle 11.30.

Su richiesta ai sacerdoti, prima o dopo le Messe.

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Lunedì - Mercoledì 9.00 alle 12.00

Martedì dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 17.00 alle 19.00

Giovedì dalle 17.00 alle 19.00

Venerdì dalle 9.00 alle 11.30

Per chi desidera contribuire al fabbisogno della parrocchia e aiutarla nel servizio ai poveri: • **Iban parrocchia:** IT20T 03111 53470 00000 0001668

• **Iban oratorio:** IT08C 03111 53470 00000 0011912

Il prossimo numero de "il Porto" sarà in distribuzione da **Venerdì 25 settembre 2020**. Si raccomanda l'invio delle apposite schede per gli articoli in word e delle immagini in Jpeg ad alta risoluzione, entro e non oltre **Lunedì 14 settembre 2020**, a redazioneporto@parrocchiasarnico.it o la consegna presso la casa parrocchiale. **Il materiale pervenuto oltre il limite stabilito potrà essere pubblicato solo nel mese successivo.**

Direttore responsabile: Mons. Alberto Carrara

Amministrazione: don Vittorio Rota - Casa parrocchiale

Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 1 del 14.01.1971 - Stampa e

inserzioni pubblicitarie: Tipografia Sebina Sarnico - Tel. **035 910 292**.

Redazione: don V. Rota, don D. Togni, don. A. Cambianica, A. Bonassi, D. Carrara, M. Dometti (Civis), R. Gusmini, M. Rossi, S. Serpellini, E. Ricci, G. Radici, G. Tengattini.

Collaboratori: G. Cadei, G. Dossi, E. Frattini, O. Lazzari. Ufficio

abbonamenti: Segreteria Casa parrocchiale: Tel. **035 4262490**.

Foto di copertina: Andrea Bonassi

Numeri telefonici ed e-mail:

Parrocchia 035 4262490 - Oratorio 035 938827

don Vittorio 328 7066575 - donvittorio.rota@parrocchiasarnico.it

don Daniele 338 1061193 - dondanieletogni@gmail.com

don Alex 339 5880654 - donalexcombianica@gmail.com

Sacrista 339 2087660 - cirodemicco@libero.it

Centro primo ascolto 035 910916

Centro famiglia 389 5885583

ORARIO ESTIVO DELLE MESSE PER IL MESE DI AGOSTO

Lunedì

08.00 - 20.00

Martedì

08.00 - 20.00

Mercoledì

08.00 - 20.00

Giovedì

08.00 - 10.00 in Casa di riposo - 20.00

Venerdì

08.00 - 20.00

Sabato

08.00 - 17.30 - 20.00

Domenica

08.00 - 09.00 in ospedale

10.30 - 17.30 - 20.00

sito web Oratorio: www.oratoriosarnico.it

segreteria: segreteria@parrocchiasarnico.it

Sito CSI: www.csioratoriosarnico.it

CSI: info@csioratoriosarnico.it

ilPorto: redazioneporto@parrocchiasarnico.it

rassegna dialettale: 328 7567440 mario.dometti@parrocchiasarnico.it

sito Crazy Company for don John: www.ccompany.eu



STELLA MARIS

O Maria, Stella del mare, abbiamo bisogno della tua luce, della tua guida, del tuo conforto materno. Vergine santa, la tua maternità spirituale sia sempre presente nella nostra vita, specialmente quando la solitudine si fa sentire e il disorientamento si abbatte sui nostri giorni.

Preghieria a Stella Maris



Maria Stella del Mare: Madre e Discepola

Che anniversario strano... Forse ce lo siamo detti tutti, pur constatando che di più o diversamente non si poteva proprio fare quest'anno. L'edizione del cinquantesimo della festa e della processione di Stella Maris ha potuto accogliere "solo" un breve giro pomeridiano sul lago della statua cara a tutta la comunità e la celebrazione solenne dell'Eucaristia nel prato a fianco della chiesetta che le è dedicata.

Guardo la nostra cara statua piantonata dagli amici marinai: tiene in braccio il Figlio, lo mostra quasi porgendolo a chi vi si sofferma davanti. Il mio primo pensiero corre alla sua particolare maternità. Maria è la madre di Gesù, certo: ma questo è stato - in fondo - il suo modo unico e singolare di essere discepola e credente. Il Vangelo di Luca ce la fa capire in modo particolare: Maria non è una madre che poi si fa

discepola, ma una discepola chiamata a essere Madre. La sua maternità è discepolato fin dall'inizio. Come continuerà a esserlo nel suo sviluppo: «Sono la serva del Signore», dirà nel Magnificat. "Serva" è un altro termine che dice l'obbedienza e il discepolato. Madre e serva.

Ascolto Mons. Maurizio che a partire dai testi biblici argomenta il suo pensiero sul tema della giustizia: cosa è realmen-

te per noi oggi la giustizia? E torno a pensare a Lei, che ha ricevuto dall'Angelo una promessa grandiosa per il figlio: "Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Una promessa che è sembrata subito contraddetta dalle parole che Simeone le rivolgerà poco dopo nel tempio: "Li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima»".

Maria ha dovuto scoprire "la giustizia" di Dio accogliendo queste "contraddizioni", facendole proprie: accogliendo la decisione di Dio di manifestare la sua gloria in quel Figlio in un modo nuovo e del tutto inaspettato. Come ogni madre, anche Lei ha faticato a seguire il cammino del figlio, che a poco a poco, in una specie di continuo contrasto tra gloria e debolezza, ha svelato di essere il Figlio tanto atteso da tutto Israele. Come per ogni donna, anche per Maria la maternità non si è esaurita col generare alla vita un figlio, ma si è esplicitata nel lungo e faticoso cammino di "stare" accanto a suo figlio per farlo diventare ciò che il Padre gli aveva messo nel cuore. La maternità di Maria si compie quando permette a Gesù di abitare il mondo con libertà e responsabilità.

"Tutti sperimentiamo che il male ci appartiene, è in noi":

continua Mons. Maurizio nella sua omelia alla Messa di Stella Maris; "solo l'esercizio della virtù ci aiuta a educare noi stessi al bene e a costruire un mondo migliore, più giusto". Il tema della virtù è un po' fuori moda - rifletto tra me e me - ma in realtà è anche sempre più necessario e urgente parlarne. Ce n'è bisogno! È il cammino delle virtù che ci rende discepoli di Cristo. L'evangelista Giovanni, nel racconto delle nozze di Cana, dedica ben 4 versetti su 10 a Maria. La descrive nell'atteggiamento proprio del discepolo che è attento, si accorge, coglie il bisogno e si preoccupa («non hanno più vino»). Maria si rivolge a Gesù con una domanda tanto discreta da nascondersi dietro una semplice constatazione: non gli chiede nulla, semplicemente lo avverte. E infine concentra l'attenzione su Gesù tirandosi da parte: «Fate quello che vi dirà». Per tutti questi aspetti Maria è la figura perfetta del discepolo.

Così anche ai piedi del Crocifisso: Lei che ha percorso sino in fondo il cammino della fede, sa vedere nel Crocifisso il Figlio di Dio e ne condivide il dolore. Per essere discepoli, occorre condividere il dolore di Cristo e degli uomini. Tutto questo è scolpito al vivo nella figura della Madre ai piedi del Crocifisso. Ma c'è ancora un passo che anche lei deve compiere... Saper riconoscere Gesù negli uomini, amandolo negli uomini; condividere la sua Croce condividendo il dolore degli uomini. Quest'ultimo passo è a volte il più difficile. Gesù ha invitato sua madre a compierlo dicendole: «Donna, ecco il tuo

figlio». Come dire: l'amore che nutri per me, le tue attenzioni, dirigile d'ora in poi verso Giovanni, verso i discepoli, verso tutti gli uomini. Ecco la virtù più grande, e anche la giustizia che Dio ci invita a praticare ogni giorno.

Anche Maria ha camminato nella fede; si è lasciata condurre dal dubbio e dall'esitazione alla fede forte e coraggiosa. L'itinerario di Maria è stato quello di accogliere quel suo figlio, accettarne il modo di essere il Messia, e riconoscere nel suo agire la rivelazione del volto di Dio. Vissuta totalmente all'ombra di Gesù, Maria ne ha raccolto tutta la luce, a sua volta riflettendola.

"Faremo una festa più grande il prossimo anno": ci siamo detti in molti alla fine della Messa sul prato di Stella Maris. Certo, me lo auguro proprio. Ma intanto camminiamo anche noi nel solco tracciato da Maria. Fare una processione mariana significa, in fondo, proprio questo: andare dietro a Lei. Accogliamo allora le fatiche che l'oggi ci impone, facciamolo alimentando la speranza che in ogni cosa che faremo con amore, anche se piccolissima (come il granello di senape o il pizzico di lievito), si rivela e si rende presente la potenza del vangelo di Cristo. È questo che Maria ci chiede, perché è quello che ha imparato a fare anche Lei.

Buona estate!

A cura di
don Vittorio



Il lago, da cartolina per turisti a specchio del nostro inconscio

È sempre difficile spiegare a uno che viene da fuori che cosa rappresenti il lago per chi ci è nato. I passeggiatori domenicali da lungolago arrivano per apprezzarne gli scorci suggestivi, qualche turista contemplativo per respirarne l'intima malinconia, i bagnanti per prodursi in tuffi e bracciate come si fa in piscina. Tutta roba che un lacu-

stre ha da tempo somatizzato e alla quale non dà più peso, una cartolina che mostra solo la superficie patinata.

Il lago per noi è piuttosto un personaggio del paese, uno con cui convivere, uno da andare a trovare per scambiarsi qualche pensiero. Uno con il suo carattere e gli stati d'animo mutevoli. Placido e invitante, quando è calmo e

riverbera di riflessi d'argento. Allegro, quando la brezza lo fa sorridere. Corrucciato, quando mette il broncio e s'increspa. Struggente, quando al tramonto si colora di rosa. Malinconico tra le nebbioline autunnali. Arrabbiato e inquietante, quando l'acqua diventa verde smeraldo e sbava di spuma, con il cielo che s'abbassa, l'altra sponda

che sparisce e sembra mare. Misterioso la notte, quando diventa tutt'uno con il buio e certi sciabordii paiono la colonna sonora di un thriller.

Il lago è sempre lì, ma non è mai lo stesso. E per chi ci vive rappresenta il proprio inconscio: ne guardi la superficie, ma in profondità non sai mai che accade. E questo un po' angoscia. Perché la vita segreta è là sotto e tu non la puoi vedere. Il lago ti mostra solo quello che vuole, la coperta d'acqua che per i turisti è lo specchio delle meraviglie, per noi è un confine tra apparenza e realtà. Non è come osservare un bel paesaggio da una cima, dove hai tutto sotto controllo, la pianura è disvelata e puoi riconoscere il tal paese, il tal campanile, la strada dove scorre il traffico quotidiano. No, il lago è il territorio dell'immaginazione, un mistero bagnato che sul suo cuscino di alghe e fango conserva segreti. L'acqua li incontra, questi segreti, li accarezza e torna a scorrere disinteressata, senza svelarli. Ecco, è questo silenzio che affascina e destabilizza allo stesso tempo. Il mare parla attraverso le onde, il lago per lo più tace. Ed è per questo che i nostri dialoghi con lui sono muti. Sul lungolago li distingui subito i turisti dai lacustri: i primi passeggiano distratti, ammirano l'orizzonte come si farebbe dalla prua di una nave che sta entrando in un fiordo, si fermano incuriositi davanti a uno svasso o a un cigno; i secondi procedono spesso a testa bassa, quasi estranei a tutto ciò che con-

cerne il paesaggio, ma forse in sintonia intima con l'acqua del Sebino. Del resto, il lago ha dato da mangiare ai nostri nonni, è stato teatro delle avventure giovanili nostre e dei nostri genitori. Insomma, è uno di noi, un parente stretto. Un figlio che ti fa inorgogliare,

*Il lago
per noi
è piuttosto
un personaggio
del paese,
uno con cui
convivere,
uno da andare
a trovare
per scambiarsi
qualche
pensiero.*

quando qualcuno che lo vede per la prima volta viene a dirti che è una meraviglia (fateci caso: non sembra la scena del conoscente incontrato per caso che vede i tuoi figli e si spreca in complimenti, tipo "che belli" o "che grandi", e tu ringrazi fiero ma sai che dietro ci sono anche tante altre cose, intelligenze e capricci, affetti e liti, fatiche e gioie?). O forse più una madre, che ti accoglie in un abbraccio ogni volta che ti ci tuffi; una madre che c'è sempre, anche quando il mondo attorno ti pare crollare, e con la quale basta spesso uno sguardo per capirsi. Il lago è anche amico e nemico. Amico quando ti permette di campare (un tempo ai pescatori, ora a chi vive di turismo), quando ti regala relax e divertimento. Nemico quando ruba vite e fa danni. Ed

è pure uno scrigno di storie che vengono a galla e di personaggi che lo hanno solcato con i loro "naècc": il Vergine, il Miffi, il Ramadié, i Castelli, il Gamela, il Tone e tutti gli altri che rifiutarono la comodità della terraferma e di una fabbrica per continuare a sentire sulla faccia il vento della vita. E a respirare il profumo di lago, quell'odore spugnoso di umido, un impasto di alghe, acqua e fango che non è automatico percepire. Lo si avverte di rado, e quando capita di riconoscerlo si spalancano ricordi ed emozioni: vedete, in riva a un lago non c'è mai nulla di scontato; al suo cospetto ogni cosa te la devi conquistare. Infine, il lago è il limite che impone la natura a noi umani, anche se in passato lo abbiamo utilizzato come discarica e fognatura. Sarnico si è arrampicato in collina, ma davanti all'acqua del Sebino s'è dovuto arrestare. Il lago resta lì a ricordarci che c'è sempre un confine all'onnipotenza dell'uomo. Ed è forse questa la lezione più preziosa che ci hanno portato le sue onde.

A cura di **Stefano Serpellini**



“Santa Maria del lago”

Ti saluto Stella del mare

Il terzo sabato di luglio, religione e tradizione si legano in un evento da vivere insieme: noi sarnicesi e i tanti turisti che affollano le serate estive sul lago. La “Processione della Madonnina **Stella Maris**”, accompagnata da deci-

ne di barche illuminate, è un appuntamento imperdibile, uno di quelli che non delude mai, una tradizione che continua da 50 anni anche se gli anziani del paese ricordano la consuetudine della “Luminaria sul lago”. I pescatori

di allora dopo aver illuminato i loro naècc con fiaccole e ceri, posavano sullo specchio d’acqua antistante il paese, centinaia di lumini lasciandoli trascinare dalla corrente oltre il ponte verso la diga. Un rito toccante che si concludeva

con la benedizione al lago, a coloro che da esso avevano giovamento e a chi nel lago ha perso la vita.

Una tradizione che si ripete interrottamente da mezzo secolo, ma che quest'anno non si è fatta, almeno nella versione pubblica, causa il Coronavirus che ha cambiato le abitudini di tutti noi. I nostri Marinai, la Pro Loco, il Comune e la Parrocchia, hanno deciso, per quest'anno, di sospendersela.

Il primo ad esserne addolorato è lo storico presidente Adriano Paltenghi legatissimo, quanto i suoi soci, a questo evento. *Ci dice con rammarico: «Una ricorrenza che richiama sul lungolago una grande folla qualche migliaia di persone assiste a un evento che ha la sua scenografica conclusione con lo spettacolo pirotecnico. Ed è proprio per questo che la tradizionale processione delle barche illuminate, così come per gli altri eventi di "Estate a Sarnico", è stata giustamente per quest'anno sospesa. Il distanziamento sociale non sarebbe stato possibile. "Stella Maris" rappresenta però per noi marinai un appuntamento significativo per onorare Maria, ricordare coloro che sul lago e nel mare hanno perso la vita e chiedere alla "Stella del Mare" di indicare la via a chi sul nostro lago, lavora o opera nel settore turistico e che, mai come quest'anno, sta vivendo un momento difficile. Così abbiamo deciso di fare comunque, in modo informale e senza soste, una piccola processione, in tutta sicurezza,*

con la statua di Maria a bordo di un'imbarcazione».

Se è comunque vero che è mancata l'energia che i riti civili, accompagnati a quelli religiosi infondono, quest'anno, la vera forza è arrivata proprio dalla preghiera con la celebrazione, alle 18 di sabato al parco della chiesetta "Stella Maris", di una Messa presieduta dal Vescovo di Vigevano Mons. Maurizio Gervasoni, dedicata alla Madonna in suffragio dei caduti nel lago e nel mare. A loro è stata dedicata una corona di fiori deposita sulle acque dai marinai e benedetta da Mons. Gervasoni. Conclude Adriano Paltenghi: *«Abbiamo per l'occasione, messo in atto tutte le norme di sicurezza e di distanziamento sociale richieste dai decreti: mascherine e posti limitati - duecento già tutti prenotati tramite l'apposita App - e igienizzazione. L'appuntamento è per il prossimo anno, Covid19 permettendo».*

Un po' di storia

Siamo nel 1940, la seconda guerra mondiale è iniziata da poco e gli scritti di don Bonassi, scrupolosamente annotati sul Registro Parrocchiale (Cronicon), erano improntati al pessimismo. In essi traspare un senso di amarezza che, pur non diventando mai sconcerto, rivelava l'inutilità di una guerra che, pian piano e con sacrifici umani, si va delineando in quello che poi sarà un'oscura pagina della storia umana: un evento che per il Parroco di Sarnico rappresenta un segnale della presen-

za del Signore che mette alla prova le sue creature, ma che non le abbandona mai. Anche se difficile da comprendere, la sofferenza è comunque un segno dell'amore di Dio, poiché santifica la vita, rendendo degni di un'esistenza migliore coloro che la sopportano con rassegnazione e con fede.

Nella sua posizione di capo spirituale della comunità, don Bonassi mantiene comunque sempre la forza di guardare avanti e continuare a credere. Fortunatamente, però, non c'è solo lo spettro della guerra nel paese, come emerge dallo scritto che segue, tratto dal Chronicon del 1940.

«Il 12 ottobre a Sarnico l'Ecc. mo Mons. Vescovo viene invitato dall'On. Antonio Pesenti il quale nella sua villa in località detta una volta Calchera, aveva fatto erigere una bellissima Chiesina su disegno dell'Ing. Luigi Angelini. Il Vescovo la benedisse, celebrò la S.Messa e distribuì la Comunione a tutta la famiglia Pesenti. Dopo la cerimonia venne in Parrocchia dove distribuì la Comunione a 204 ragazzi. Poi tornò in Villa Pesenti per la colazione, e nel pomeriggio prese commiato.»

In un documento datato 10 ottobre 1940, il Vescovo di Bergamo Adriano Bernareggi, vista l'istanza con la quale il Cav. Uff. Antonio Pesenti chiede di poter aprire al culto pubblico un "Oratorio" (storicamente era così definito, un luogo consacrato, di piccole dimensioni, destinato alla preghiera e al culto di privati, famiglie e comunità) eret-

to nel parco della sua villa di Sarnico, affinché lo stesso, la sua famiglia e gli abitanti delle ville adiacenti possano con comodità adempiere i doveri religiosi, concede che nell'“Oratorio pubblico” indicato e di proprietà dello stesso Cav. Pesenti, dopo la benedizione rituale, possa essere celebrata la S. Messa e tutte quelle attività liturgiche che la natura del luogo sacro comporta, salvi sempre i diritti parrocchiali. Il 12 ottobre, alla presenza del Vescovo, assistito dal Reverendo Canonico don Pietro Biennati della Curia Vescovile di Bergamo e da don Federico Berta, Segretario Vescovile e alla presenza dei Sacerdoti don Salvatore Zambetti della Vicaria di Calepio, don Pietro Bonassi e del Curato don Battista Lomboni, viene officiata la prima S. Messa nella nuova Cappella intitolata a “Santa Maria del lago”, che viene così ufficialmente aperta al pubblico.

Al suo interno la famiglia Pesenti colloca una statua lignea (alla quale i sarnicesi sono tuttora devotissimi) raffigurante la “Madonnina del lago” attribuita, come opera giovanile, allo scultore bergamasco Giacomo Manzù. La scultura consiste nella raffigurazione di Maria che tiene in braccio il Bambino Gesù ed una piccola imbarcazione.

Oggi la chiesina di proprietà della Parrocchia, da “Santa Maria del lago” è diventata “Stella Maris”.

La felicità per la visita di Mons. Adriano Bernareggi

è stata, come detto, di breve durata; un rapido momento d'appagamento per dimenticare per un giorno i disagi della guerra che, in maniera drammaticamente reale, si stanno manifestando.

Cinquant'anni fa

All'inizio degli anni settanta il parroco don Giovanni Ferraroli, con supporto degli allora presidenti di “Pro Loco” e “Marinai”, Domenico Savoldi (mio zio), Francesco Rossi, con la collaborazione di Quinto Viviani e di alcuni pescatori coordinati da Costanzo Buelli, danno ulteriore suggestività all'evento religioso, e corredano le barche di “catenarie” composte da lampadine colorate che ornano le barche a motore e a remi. L'Ammiraglia destinata ad ospitare la Madonnina è l'imbarcazione di Liso Capelli.

Memorabile, per chi ha vissuto veramente questi momenti, la spasmodica ricerca per il paese degli accumulatori per auto che davano energia alle lampadine. Uno dei fornitori - suo malgrado - era l'indimenticabile elettrauto “Giando” al secolo Giandomenico Alari che, dando una mano a caricarli sulla fiat 124 del suo quasi omonimo Domenico Savoldi, brontolava dicendo: «Sèrchì de portamele indré tôte però!». Alcune batterie distribuite a barche, naècc e ai pochi motoscafi ormeggiati al lido Cadé di fronte all'ex zona di deposito dei Kayak, non tornavano però a destinazione costringendo il Savoldi, a mettere mano al portafogli

per risarcire i fornitori.

Un format organizzativo vincente che verrà poi mantenuto dal Gruppo ANMI Sarnico che, da anni, con il supporto della parrocchia ed in collaborazione con Comune e Pro Loco, ha assunto la regia di questo evento che cattura l'attenzione di migliaia di persone. Di diverso c'è la base di partenza spostata al Circolo Velico.

«Conoscere un territorio, la sua gente e la sua identità, costituisce per chi vi risiede, non solo la base di un senso di appartenenza ma, più di tutto, il presupposto per un reale apprezzamento e una maggiore coscienza del valore comune ed individuale». Così lo storico sarnicese Arcibano Volpi scriveva a proposito della necessità di saper determinare i valori storici, culturali e ambientali che ci circondano. Sono d'accordo con lui e sono anche convinto che a Sarnico, il terzo sabato di luglio, mentre sulle scure acque del lago transita la statua di Maria, in tanta gente si riattizzi la fiamma di una fede millenaria che può sembrare assopita, ma riemerge viva come le braci sotto la cenere.

A cura di Civis



Scopri le promozioni dell'estate

Solo da **ItalianOptic** tutti gli occhiali che desideri
a **prezzi imperdibili.**

Sarnico Via Suardo, 18/D Tel. 035 93 56 08
Seguici su Instagram [italianoptic_sarnico](#)

ITALIANO  **OPTIC**



Firenze: un altro posto

A cura di **Gabriele Radici**

“Il treno delle 21:05 da Roma Termini a Bergamo è in arrivo al binario 1” gracchiava l’alto-parlante della stazione di Santa Maria Novella.

– Dai iniziamo a metterci a posto, così appena arriva saltiamo su – disse Ludovico a Beatrice. Alla fine ce l’aveva fatta: era nato tutto quasi da una battuta quella prima volta che si erano incontrati dalla nonna di Marco e mai avrebbe pensato che lei sarebbe davvero salita con lui e che gli avrebbe addirittura promesso che avrebbe passato due giorni a Sarnico, al suo paese. Mentre il treno passava in frenata davanti a loro gli sembrava quasi di vivere un sogno, da cui, però, desiderava svegliarsi per tastarne l’effettiva realtà e non rimanerne poi deluso. L’ultimo e più deciso stridio dei freni sulle rotaie lo scosse da questi suoi pensieri e quando le porte si aprirono salirono e presero posto nella loro carrozza.

La sera già scura impediva di guardare il panorama dei colli toscani e nessuno dei due aveva voglia di chiacchiere, così rimasero in silenzio per quasi tutto il viaggio con la testa appoggiata al finestrino, l’uno perdendosi nelle sue fantasticherie, l’altra chiedendosi come avrebbe potuto dipingere quel buio che aveva davanti.

Arrivati a Bergamo si salutarono, dandosi appuntamento a quattro giorni dopo, quando Beatrice, terminato il suo impegno all’Università sarebbe andata a trovarlo; poi lei si diresse verso il suo albergo e lui si fece venire a prendere da un amico per tornare a casa.

Aveva avuto un sapore molto più dolce di quanto si sarebbe aspettato quel rientro, anche casa sua gli era sembrata molto più accogliente, eppure una sorta di trepidazione non gli aveva permesso di godersela fino in fondo, perché,

sebbene avesse molta voglia di un piccolo stacco per ritornare alla sua precedente normalità, aspettava veramente solo una cosa, che proprio in quel momento, con un’aria splendente come quella tersa giornata di inizio gennaio, stava scendendo dall’autobus.

– Ciao Ludo, come va? Contento di essere tornato a casa? – Eccola qua – rispose lui – ma sì, un po’ ci voleva. Com’è stata la tua esperienza a Bergamo?

– Carina, devo dire... però lo sai che se ci sta di mezzo l’arte difficilmente può non piacermi. A proposito, mi sono portata dietro qualche tela perché voglio dipingere il lago: spero che mi saprai portare in un posto dove si vede molto bene e risalta tutta la sua bellezza.

– Fidati di me, conosco tutti gli angolini e gli scorci meglio di chiunque altro.

Ludovico sapeva che quella era la più ghiotta occasione per far colpo su Beatrice, per-

ché era finalmente lui padrone dei luoghi e della situazione e non più un pesciolino in un mare che apprezzava moltissimo, ma che conosceva solo superficialmente.

– Dai, allora facciamo un giro, così mi fai vedere un po' il paese, poi vieni a dipingere con me.

Si misero a camminare per le strade, il lungolago, la contrada e lui, molto emozionato e al contempo felicissimo, le mostrava tutto e le raccontava aneddoti della sua giovinezza legati a quei luoghi. Lei lo ascoltava, non prestando attenzione proprio a tutto quel che diceva, perché da taciturno quale lei lo conosceva si era trasformato in un fiume in piena.

– Ho in mente tre o quattro posti dove portarti per vedere il lago nelle sue varie forme, e se vuoi puoi anche ritrarlo da tutti questi.

– Sono nelle tue mani, guidami dove vuoi.

Per prima cosa la portò in un vicoletto, vicino alla Villa Faccanoni, quello delle sue migliori uscite con Agnese quand'era un ragazzino. Il lago si nascondeva fino all'ultimo oltre i muri in pietra, ma poi, lì dove l'acqua ruba il posto alla strada, si apriva completamente. Proprio quell'effetto di sorpresa colpì Beatrice, che dopo aver sistemato tutte le sue cose, incominciò con i chiari colori dell'acqua trasparente della riva ad appoggiare sulla tela quell'immagine che le si parava davanti.

– Non me l'aspettavo così bello – diceva lei mentre con

il grigio scuro del muro sottolineava quel contrasto tra sbarramento e libertà – certo anche la giornata aiuta.

– Mi sorprende anche a me, nonostante siano più di vent'anni che lo vedo quasi tutti i giorni. Il bello del lago è che sa starsene in disparte a fare da sfondo con la sua calma, ma sa anche prendersi uno spazio da protagonista, come d'estate, quando c'è la festa di Stella Maris ed una processione di barche parte da qua dove siamo noi per arrivare fin giù sul lungolago, dove poi ci sono i fuochi d'artificio. Ecco, quello è il momento di massima esaltazione del lago, lì risalta come non mai, si sveste della sua natura di paesaggio e diventa per qualche ora palcoscenico.

Quando finì il quadro, che uscì veramente bene, si spostarono alla seconda tappa del loro pittour, come goliardicamente l'aveva definito Ludovico: in cima alla salita dei cosiddetti Mortini, chiamati così per via di una cappellina in ricordo dei morti della peste del 1782.

Ludovico ammirava l'enorme bravura di Beatrice nel cogliere tutti i dettagli che caratterizzavano quella veduta sopraelevata del lago che si stendeva verso nord e del fiume che ne usciva dopo il ponte. Afferrava addirittura la luce del sole già calante delle quattro che rimaneva imprigionata tra le acque e i monti, creando un effetto brillantina sulla superficie e rischiando le foglie degli alberi intorno. In tutto questo il paese se ne stava lì bel bello, avvolto da

tutto questo, ritagliandosi uno spazio sulla tela della ragazza.

– La vera perla, però, l'ho tenuta per ultima, ti porto al tabiot – le disse Ludovico. Il tabiot, come lui l'aveva definito, era un gazebo posto alla fine di un molo che arrivava quasi in mezzo al lago. Quando vi giunsero era ormai il tramonto e quello splendore che poco prima avevano osservato era diventato una scala di infiniti colori tra l'arancio e il rosso.

Tutto prendeva quelle tonalità e soprattutto l'acqua con la sua smaniosa ossessione di riflettere il cielo. Beatrice aveva già tirato fuori tutto l'occorrente, ma si sedette un attimo con l'amico e rimasero lì, dimenticandosi completamente del dipinto, perché un momento così bello andava vissuto immergendovisi completamente, senza avere nessun'altra distrazione. E così fecero, con il rosso del tramonto ad avvolgerli ed unirli. Intanto in quel di Firenze Dante, Duccio e Guido continuavano a fare quello che gli riusciva meglio, ossia girare nei locali e cercare di broccolare, come si dice in gergo.

Nonostante questo, però, Dante aspettava quella ragazza che era quasi fuggita per andare al nord, proprio nel momento in cui le si stava avvicinando di più, ed un poco invidiava il suo amico Duccio, che si stava ritrovando molto bene con la sua vecchia amica Agnese. Fortunatamente Guido lo distoglieva spesso da questi patemi e lo portava a divertirsi come solo loro sapevano fare.



Quello che il lago mi ha dato...

A cura di
Cinzia Poli

Succede a ognuno di noi di vivere momenti di solitudine e sconforto e non penso di essere la sola a riuscire a trovare il tempo di riflettere e a riacquisire pace grazie a una passeggiata lungo il lago. Sì, capisco che possa riecheggiare un motivo romantico “alla Rossella O’Hara” di Via col Vento, dove la protagonista riconosce in Tara, la propria terra natia, il rifugio e il punto di partenza da tutte le disillusioni. Come per Rossella, il contatto con il luogo che mi ha dato le origini mi rasserena e mi rigenera. Non c’è nulla come una camminata che dalla diga conduce al nostro paese in grado di riempirmi il cuore e ad aiutarmi ad accogliere e a rielaborare i miei dubbi e le mie esperienze. Da questa strada in leggera altitudine mi pare di abbracciare Sarnico con tutti i suoi edifici colorati, i campanili, il ponte e gli alberi, ma è la presenza essenziale del lago a dominare il paesaggio, a renderlo protagonista indiscusso. Da piccola, quando venivo accompagnata dai miei genitori, l’avvicinarsi allo specchio d’acqua aveva un non so che di pericoloso, proibito e misterioso, e ancora oggi mi sembra una grazia e un privilegio potermi accostare per scrutare il suo fondo, alla ricerca di qualcosa che solo io potrei vedere in quel momento. Affiancando il nostro dolce lago, ritrovo la specificità della nostra posizione nei confronti degli altri paesi lacustri: ci troviamo in uno spazio particolare e unico, ovvero, il nodo di tutte le acque, il punto dove ogni onda, che ha toccato con il suo passaggio chissà quali paesi, si raccoglie e bagna le nostre rive. Fino ad ora la vita mi ha riservato poche occasioni che hanno potuto separarmi dal mio luogo d’origine e desiderare di mettere le radici altrove. Mi sono sempre

interrogata se il mio sentirmi radicata in questo spazio del mondo, se il mio amore verso la potenza di questa manifestazione della natura possa aver in qualche modo limitato la percezione di essere “cittadina del mondo”, e possa aver sacrificato opportunità di incontri e di crescita. Al timore di un’immobilità stagnante, la risposta me l’hanno data le acque del lago: tutto scorre. In un messaggio squisitamente eracliteo, né le acque del lago, né la mia persona sono mai rimaste le stesse ad un successivo incontro. Il lago è stato ed è il testimone della mia crescita: dal riflesso nell’acqua di una piccola bambina ora appare il volto di una giovane donna. Siamo in continuo cambiamento, in un’inarrestabile divenire come le acque che percorrono il nostro bacino.

Forse, un giorno, sarò obbligata a partire, ad allontanarmi dal mio porto sicuro e gioioso... in quel momento mi sentirò come Lucia che ne I Promessi Sposi si allontana dal suo caro e tanto amato luogo natio. Dunque anch’io saluterò i miei monti che sorgono dalle acque, così caratteristici con le loro pietre ferite e la croce che li decora, la cui illuminazione notturna sembra renderla sospesa nel cielo. Sento l’impossibilità di privare la mia vita dell’elemento acquatico, capace di donare atmosfere e paesaggi unici ed eterei. Ricevo un senso di completezza da quello che i miei occhi ricevono ogni giorno, immergo il mio animo nelle luci e nelle brillanzze e riconosco in questi attimi quelli più sinceri e puri di felicità.

Impossibilità di staccarsi da acqua

Potere riflettente cielo

Unione del tutto.

Monte

Le donne del lago 2020

A cura di Elena Ricci

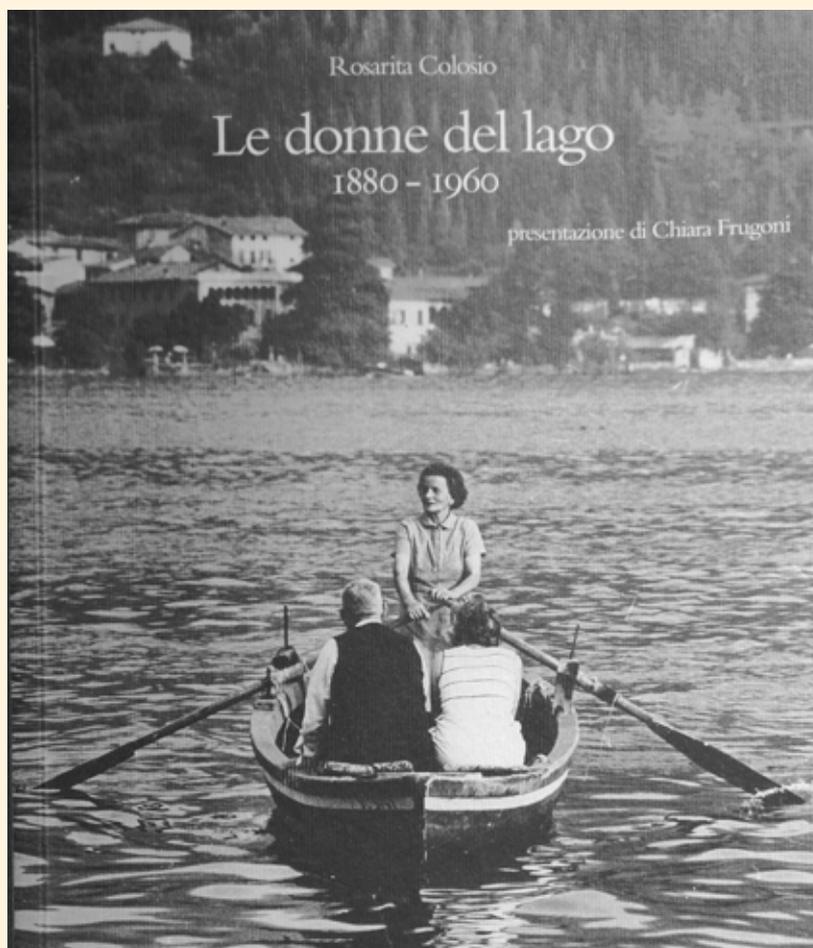
Nel salotto dei miei genitori, bene esposto sul mobile principale, si trova il famoso libro di Rosarita Colosio, *Le donne del Lago*. L'autrice è originaria di Montisola e si occupa di ricerca storica e sociologica, come spiega la terza di copertina del suo libro. In esso racconta le vite e riporta le testimonianze di molte donne che hanno vissuto sul Lago di Iseo. Il resoconto è datato 1880 - 1990, il che mi ha portato a chiedermi, cosa si scriverà fra 100 anni delle donne del Lago? Cosa si dirà delle donne del 2020? Per rispondere a questa domanda, ho deciso di pensare a me e alle mie amiche. Ovviamente il mio articolo non ritiene di essere all'altezza delle ricerche di Rosarita Colosio, ma esse mi sono state sicuramente di ispirazione, e vorrei quindi provare a farmi qualche domanda, a cui risponderò in modo assolutamente soggettivo, perché infondo è sull'esperienza che si basa il metodo sperimentale. Io e le mie amiche siamo ragazze di poco più di venti anni, ognuna di noi con aspirazioni e passioni diverse. La prima cosa che ci accomuna, il punto di partenza della nostra amicizia, è il fatto di esserci trovate qui, sul Lago di Iseo. C'è chi è nata e vissuta qui e chi ci si è trasferita a un certo punto della sua vita (come me, che scrivo).

C'è chi ha deciso che qui costruirà la sua casa, e chi se ne vuole andare, in un'altra città

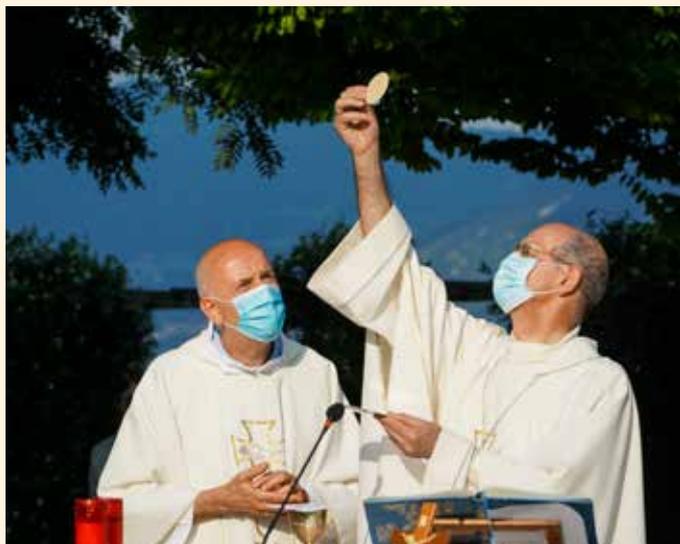
in Italia o magari all'estero. Quasi tutte studiamo o abbiamo studiato in città universitarie più o meno lontane, ci siamo trasferite, abbiamo fatto le pendolari, stressandoci perché qui sul Lago un treno per Milano non c'è. Siamo andate all'estero, siamo tornate, stiamo per partire. Il Lago ha dato lavoro ad alcune di noi, ad altre no, perché d'altronde la provincia rimane provincia. Eppure, alla fine ci ritroviamo sempre qui, nei soliti locali, con il Lago sempre sullo sfondo. Torniamo sempre in quelle case di Sarnico che ancora per un po' chiameremo

"casa mia". Quanto sono connesse le nostre vite con quelle dell'ostetrica, della maestra, della tessitrice, della poetessa, dell'impiegata o della dirigente del retificio, che vivevano il Lago nel secolo scorso? Il Lago ha dato a queste donne le stesse cose che sta dando a noi? Forse alla fine, la sostanziale differenza è che mentre queste donne hanno vissuto qui per forza di cose, noi abbiamo più scelte.

Rimane il fatto che è proprio la scelta di andarsene che crea, per noi ragazze del Lago 2020, l'eterna possibilità di ritornare.



Fotocronaca Stella Maris





Fotocronaca SummerLife

È un cer più o meno uguale agli altri, non ci sono le gite alle Vele, a Leolandia, ci sono le mascherine e il metro da rispettare, ma ci sono comunque delle gite belle, e anche gli animatori non sono male! - Matteo

Il cer è bello, mi diverto. La cosa che preferisco sono i giochi d'acqua e le passeggiate, come a Montisola e alla Croce. Essere in pochi e non vedere le altre squadre è strano, ma il cer mi piace - Fabio

A me è piaciuto molto perché giochiamo insieme, rivedo i miei compagni, dopo tanto tempo ci volevano un po' di compagnia e di giochi insieme. - Emma

Mi piace quando facciamo i giochi, non mi piace che dobbiamo essere in pochi, mi diverto perché a casa non avevo nulla da fare e invece qui mi diverto a giocare. Mi erano mancati i miei compagni e sono felice di averli potuti vedere quest'estate. - Nina

A questo cer do voto 9 su 10 perché è bello, però sarebbe stato meglio se ci fosse stato un momento per stare insieme con tutte le squadre, stando a distanza - Andra

Mi piace questo cer, forse è meglio di quelli scorsi, perché facciamo giochi migliori, sono meglio anche le gite. La mia squadra va bene anche se è piccola a me va bene, e poi ci sono i miei migliori amici - Roberto







"Il Battello" ricomincia a navigare

A cura di
Sergio Maffi

Il mese di luglio ha visto il riavvio delle attività in presenza dei servizi della Cooperativa IL BATTELLO. Le attività della Cooperativa sono state sospese a marzo a seguito dell'emergenza COVID-19, e sebbene le attività a distanza a favore degli utenti siano proseguite con l'utilizzo dei social network, non è stato possibile finora riprendere le attività in presenza. A fine maggio Regione Lombardia ha stilato le linee guida per la riapertura e durante il mese di giugno ATS Bergamo ha provveduto a emanare le norme provinciali e ad effettuare i test diagnostici e i tamponi a tutti gli utenti e gli operatori dei servizi diurni per disabili provinciali. Finalmente, dopo questo lungo iter, è stato possibile stilare il "Progetto di riavvio", comunicarlo ai Comuni dell'Ambito, presentarlo alle famiglie e quindi riaprire i battenti, mercoledì 8 luglio per il CSE e lunedì 13 per lo SFA. La Bottega invece era ripartita a inizio giugno perché rientrante in una diversa tipologia di servizio.

Ovviamente il riavvio delle attività ha previsto delle novità e delle modifiche al solito funzionamento. Oltre alle solite precauzioni, dalle mascherine al distanziamento, dalla continua sanificazione di mezzi e locali alle ormai note operazioni di misurazione della temperatura corporea, la differenza maggiore è stata a li-

vello organizzativo. Infatti per ottemperare alle normative regionali, si è reso necessario attivare i servizi in gruppi poco numerosi, con un orario ridotto e prestando particolare attenzione al rispetto delle norme comportamentali e allo svolgimento in sicurezza delle attività. A questo si aggiunge il fatto che in questo momento non viene consentito l'ingresso in sede a familiari e volontari.

E' certamente una situazione strana, anomala, che tutti noi speriamo sia solo temporanea, ma che in questo momento si rende necessaria per garantire i principi di sicurezza, gradualità e modularità che hanno ispirato le linee guida per il riavvio delle attività.

Ovviamente le attività a distanza continuano per chi ha deciso di posticipare il rientro a dopo l'estate.

La mattina dell'8 luglio è stato comunque emozionante vedere il primo gruppo di utenti rientrare dopo 4 mesi esatti di chiusura: ritrovare volti e voci da troppo tempo visti solo attraverso schermi di PC e smartphone, sentire voci e risate dal vivo, senza le pause e le interruzioni dovute a connessioni instabili.

E' stato un primo passo verso una nuova normalità, l'augurio è che ne seguano presto altri.

Habilita Ospedale Faccanoni di Sarnico per la riabilitazione post Covid-19

L'uscita dalla fase pandemica significa per il Sistema Sanitario Regionale un momento di verifica dell'impianto e di analisi delle priorità sociosanitarie per il territorio lombardo. Vivo a Sarnico da circa 20 anni e non ho mai vissuto momenti professionali così difficili come nella fase 1 della pandemia da COVID 19. Dopo un inizio d'anno molto sofferto per l'emergenza da Meningococco, poche settimane dopo abbiamo conosciuto l'impatto devastante del nuovo Coronavirus sulla popolazione lombarda. Una sequenza impressionante di eventi hanno scaricato sul Sistema Sanitario un numero enorme di pazienti gravi e difficili. Oggi dopo settimane angoscianti di emergenza sanitaria il nostro modo di vivere e di lavorare è cambiato. Siamo diventati esperti conoscitori delle conseguenze di infezioni virali sistemiche su pazienti di ogni età in differenti condizioni di salute, abbiamo approfondito sul campo la riabilitazione intensiva di pazienti con danni da prolungata ventilazione meccanica, con esiti di lesioni nervose, con danni della deglutizione, con danni cognitivi. Il mondo della riabilitazione è necessariamente coinvolto nella fase successiva alla fase acuta, Molti pazienti devono riconquistare le facoltà di respirare autonomamente, di deambulare in sicurezza, di alimentarsi adeguatamente. Habilita rappresenta da tempo un riferimento per le disabilità gravi disponendo di competenze e tecnologie per poter raggiungere i migliori livelli di autonomia possibili dopo un evento critico che danneggi organi ed apparati molto sofisticati come il sistema nervoso o il sistema respiratorio. A Sarnico i professionisti che lavorano in riabilitazione intensiva possiedono un metodo di lavoro basato sull'evidenza scientifica, dispongono di avanzate tecnologie per la diagnosi e la rieducazione neuromotoria e soprattutto hanno affinato negli anni competenze per agevolare l'interazione empatica con il paziente. Queste prerogative rappresentano il risultato di molti anni di lavoro e di passione professionale vissuti insieme alla gente di Sarnico e a tutte le migliaia di pazienti che da ogni regione d'Italia sono stati riabilitati in Habilita

(al Faccanoni). Tutti i 160 collaboratori che lavorano a Sarnico in Habilita sono orgogliosi di essere parte attiva del Sistema Sanitario lombardo e continueranno con il loro contributo professionale ad aiutare le migliaia di pazienti che ogni giorno convivono con la disabilità.

A cura di
Giovanni Taveggia



Il team della "Lombardo" offre le mascherine al presidente di AVIS Sarnico e Basso Sebino



Mascherine innovative regalate all'AVIS di Sarnico

A cura di
Plinio Apollonio



Alcune Aziende locali sono state protagoniste nei mesi scorsi di progetti innovativi nella produzione di particolari mascherine protettive. C'è da dire che di fronte a tante notizie negative, sono i giovani che vedono mezzi pieni i bicchieri apparecchiati sul tavolo dell'economia riuscendo a dire "No" a ciò che oggi sembra inevitabile e carpire le nuove opportunità che la crisi può offrire, e venire incontro a quelle realtà che necessitano di questi, spesso costosi supporti, per la loro attività. Così anche i volontari dell'AVIS Sarnico e basso Sebino hanno beneficiato della loro generosità, ricevendo in dono le preziose e particolari mascherine "Made in Bergamo", frutto della creatività imprenditoriale del nostro territorio.

Bergamask è la mascherina realizzata con lo stampo progettato e prodotto dal nostro avisino Omar Agazzi, titolare di "Italian Form S.r.l." di Foresto Sparso. Egli ha deciso di devolvere il corrispettivo del suo compenso alla comunità di Viadanica, paese dove risiede, donando 950 maschere che sono state distribuite gratuitamente a tutti i residenti maggiorenni del paese. Il Sindaco nel ringraziare a nome della

comunità, ha dichiarato «Rinnoviamo la nostra gratitudine a Omar, Paolo, Fabio e a tutti quelli che in vari modi hanno contribuito al sostegno concreto del nostro paese in questa emergenza sanitaria».

Lomby è il nome della mascherina costituita da una cover in plastica svitabile, un filtro sostituibile e due lacci di fissaggio. Realizzata dalla "Lombardo S.r.l." di Villongo specializzata nella progettazione e realizzazione di apparecchiature per l'illuminazione esterna che si sta facendo conoscere per questo progetto innovativo, pratico, attento ad estetica e personalizzazione. Un presidio di protezione individuale di qualità. Disponibile in diverse tonalità di colore così da potersi accompagnare a differenti tipologie di stile e accessori. Personalizzabile su richiesta con loghi o scritte dedicate, la mascherina è stata concepita per essere un dispositivo riutilizzabile: è facilmente smontabile per la sostituzione dei filtri usa e getta - ne sono forniti trenta all'acquisto - e può essere comodamente lavata nella lavastoviglie di casa. È stata richiesta la certificazione per il riconoscimento di Lomby come dpi (dispositivi di prote-

zione individuale). L'azienda ne ha donate 600 alle associazioni di volontariato impegnate nei Comuni di Villongo, Sarnico e Gandosso.

Si chiama "yOurItalianMask" l'ultima mascherina Made in Bergamo nata dall'idea di tre giovani imprenditori nel settore della gomma: Luca Dossi (titolare della CA.DO.R. S.n.c.), Gianluca Bergomi (Product Manager di ItalianGasket S.p.A.) e Angelo Mongodi (titolare di Mongodi S.r.l., consulenza tecnica e della gestione) rispettivamente 27, 27 e 26 anni e compagni di scuola sin dalle elementari. Si erano sentiti in videochiamata in piena pandemia, per salutarsi e scambiarsi impressioni sullo scenario sanitario ed economico che il Covid-19 stava modificando in maniera importante. Ne è nato l'impegno di dare una risposta con alcuni aspetti positivi, oltre alla volontà di offrire un sostegno concreto alla collettività. Hanno così unito le loro competenze tecniche alla passione, per creare la "yOurItalianMask" un dispositivo di protezione sicuro, comodo e pratico. Angelo Mongodi, founder del progetto spiega:

«Abbiamo sviluppato l'idea definendo in primis un team di lavoro costituito da professionisti coinvolti nella causa». La CRDesign del sig. Riccardo Gatti, per la realizzazione di prototipi, che ha progettato in ogni dettaglio il modello della mascherina. Fondamentale il supporto di O.C.S. S.r.l., della famiglia Savoldi di Sarnico che, lavorando in parallelo e in completa armonia con il team di ItalianGasket, ha realizzato uno stampo molto performante. "yOurItalianMask", è un progetto 100% made in Bergamo, nato in un periodo delicato ma che ha le fondamenta per evolversi. «Noi del Team - conclude Mongodi - stiamo lavorando per trasformare la nostra mascherina in un prodotto certificato per l'uso quotidiano in ambienti di lavoro ad alto rischio nel settore dell'industria chimica, alimentare o medicale. A giorni, raggiungeremo la certificazione come maschera medica di tipo II, certificata CE, (mascherina chirurgica), e abbiamo attivato procedure per l'ottenimento delle certificazioni come DPI, quindi maschere FFP1, FFP2 e FFP3, sempre con certificazione CE».



Carrozzeria F.lli Belussi

**SOSTITUZIONE VETRI IN GIORNATA
REVISIONE AUTO - LEVABOLLI SENZA VERNICIATURA
RICARICA ARIA CONDIZIONATA**

**24067 SARNICO (BG) - Corso Europa, 38 - Tel./Fax 035.911193
E-mail: carrozzeria.belussi@tiscali.it**



Padre Besenzoni: Non solo "Coronavirus" in Angola

Pregate per noi come noi abbiamo pregato per voi

*Da l'Eco di Bergamo
A cura di Mario Dometti*

Facciamo nostro l'appello del missionario bergamasco padre Angelo Besenzoni, 64 anni nativo di Sanico, appartenente alla SMA (Società per le Missioni Africane), da 13 anni a Caxito, Angola a 50 Km dalla capitale Luanda. Alle angosce per la crisi sanitaria nella sua terra d'origine alla quale è molto legato, si aggiunge ora la paura per l'incremento dei casi di Covid19 nella zona dove sta svolgendo la sua missione, un piccolo seminario e una nuova parrocchia, aperta appena in tempo... per essere chiusa dalle misure anti-Covid. «Anche se qui la malaria uccide più del Coronavirus – spiega padre Angelo - i nostri habitat e le nostre condizioni di vita - non agevolano il distanziamento sociale, quindi dobbiamo solo pregare che il Covid non giunga qui con la stessa virulenza con cui è

arrivato da voi. Sarebbe davvero un'ecatombe. I segnali però non sono buoni, da alcuni giorni si è avuto un incremento dei contagiati e il Governo ha decretato il lockdown della regione di Luanda e di un'altra zona nell'interno. Aumentati tamponi e test sierologici. Le scuole sono chiuse - l'anno scolastico qui va da febbraio a novembre - e nella capitale i mercati rimangono attivi per pochi giorni la settimana. Chiese di Luanda chiuse, le nostre all'interno rimangono aperte ma con grosse restrizioni. Fino a poche settimane fa non avevamo un grande numero di casi riconosciuti perché il governo ha agito con tempestività, fin da fine marzo, dichiarando lo stato di emergenza, obbligando coloro che non svolgevano attività essenziali a rimanere in casa, limitando l'apertura di nego-

zi e mercati, rendendo obbligatorio l'uso della maschera e l'igienizzazione delle mani prima di entrare in uffici, negozi e mercati. I casi oggi sono purtroppo in aumento e sale la preoccupazione. Nei primi mesi la gente ha rispettato, per quanto possibile le disposizioni governative sulla quarantena, ma ora si nota un certo senso di stanchezza e di rilassamento delle misure di prevenzione. "Tanto - dicono qui - solo Dio ci può salvare!". In ogni Regione il Governo ha predisposto un ospedale per l'accoglienza di eventuali casi e ha costruito ospedali da campo dove le strutture non erano sufficienti. Si è fatto un grande sforzo per importare materiale di prevenzione, medicinali e dispositivi di protezione. Qui dicono che se avessero fatto la stessa cosa per prevenire e curare la malaria - in Angola prima causa di morte - avremmo salvato migliaia di vite umane. Le nostre comunità sono formate da famiglie poverissime. Sono le donne che spesso sostengono l'economia familiare, lanciandosi nel piccolo commercio, fisso o ambulante. Il fatto che l'accesso alla capitale sia rimasto chiuso, ha compromesso l'economia delle nostre famiglie. Siamo ora nella stagione secca, con piogge previste solo in ottobre, ed è molto grave il problema dell'acqua,

che si compra all'ingrosso da camion cisterna o al dettaglio, ma sempre a caro prezzo. E' inoltre terribilmente complicato arrivare in ospedale sia per le limitazioni imposte ai mezzi di trasporto, sia perché l'attenzione nei nosocomi è concentrata sul coronavirus. In questi mesi di chiusura abbiamo invitato le nostre famiglie a sentirsi chiesa domestica vivendo in casa momenti di preghiera e di meditazione della parola. Tramite i social facciamo arrivare a chi può riceverle, le letture del giorno e le notizie della comunità. Certamente queste settimane sono state una sfida per vivere una fede più "personale", radicata nella vita di ogni giorno e non solo nella straordinarietà di liturgie e incontri parrocchiali.

Con il sostegno di benefattori italiani la nostra Caritas ha potuto venire incontro a situazioni di particolare bisogno, distribuendo pacchi alimentari a anziani e famiglie, aiutando per l'acquisto di acqua e di medicinali, producendo e distribuendo mascherine. Abbiamo pregato per voi e la gente assiduamente chiedeva vostre notizie nei mesi scorsi. Adesso che da voi il pericolo sembra passato, vi chiedo di non dimenticatevi di pregare per noi perché qui temo che il peggio non sia ancora arrivato».



**CI TROVI A SARNICO
VIA L. SUARDO 18/A
TEL. 035 910375**

f PORTOFINOCAFFÈ SARNICO

SPACCIO CIALDE E CAPSULE

da 0,25 €	da 0,25 €
da 0,16 €	da 0,18 €
da 0,18 €	da 0,16 €
da 0,19 €	da 0,23 €
da 0,18 €	da 0,20 €

VI ASPETTIAMO

- *tutte le mattine per ricche colazioni*
- *a pranzo con piatti di gastronomia, panini, piadine, insalatone*
- *per dei fantastici aperitivi*



Bottega System - € 49,00

Macchina a capsule da 8 grammi di caffè con doppio crematore specifica per la linea **Bottega System**.

Capsule da € 0,20 in vari gusti.



Un tempo che finisce per dare nuove speranze

Associazione
Anziani e pensionati

Oggi vicino al grido di dolore che ha invaso la terra, crescono nuove speranze e nuove idee, metodi di lavoro interessanti, sistemi per affrontare un futuro diverso.

Questa esperienza ha fatto capire alle nuove generazioni che è necessario lavorare con impegno, non solo per sé stessi, ma anche per chi verrà dopo di noi.

Avevamo riflettuto assai poco sulla natura del nostro pianeta, se non per organizzare qualche piacevole viaggio. Oggi, dobbiamo riflettere sulle drammatiche problematiche che affliggono la terra: la vastità delle foreste amazzoniche che bruciano, i ghiacciai che perdono la loro grandezza per le temperature più elevate, vediamo intere popolazioni di paesi lontani fuggire verso aree dove trovano cibo e accoglienza.

Non ci sono più barriere che ci dividono, ma siamo tutti uguali davanti al pericolo ed alla paura. Si deve meditare sulla ragione della nostra esistenza; la giustizia, la verità e la bontà devono avere lo stesso "colore".

Questi giorni ci chiedono ancora sacrifici, ma

quando avremo superato queste tempeste, avremo imparato molte cose, dando valore alle cose semplici.

ATTIVITA'

Il 24 giugno scorso con una S. Messa di suffragio abbiamo ricordato coloro che ci hanno lasciato durante il periodo di pandemia.

Soggiorno marino a Cattolica

Dal 30 agosto al 13 settembre le iscrizioni sono aperte

Per le attuali disposizioni ministeriali Covid, non è fattibile il consueto "Agosto insieme", faremo comunque un pomeriggio a Montisola il 12/08/2020 rispettando le misure e distanze di sicurezza (indosso della mascherina ecc.).

Per ulteriori informazioni sulle varie attività rivolgersi presso la nostra sede di via Libertà 37 da lunedì a venerdì dalle 09:30 alle 11:00

AUGURIAMO A TUTTI
UNA SERENA ESTATE

SITI E APPLICAZIONI WEB

HOSTING E POSTA ELETTRONICA

ARCHIVIAZIONE DOCUMENTALE E CONSERVAZIONE SOSTITUTIVA

HARDWARE E SOFTWARE: VENDITA, INSTALLAZIONE, MANUTENZIONE

CONSULENZA E FORMAZIONE



INFORMATICA & TELECOMUNICAZIONI

PIAZZA S.S. REDENTORE, 12

SARNICO (BG) - TEL. 035 912440

WWW.HARNEKINFO.IT - INFO@HARNEKINFO.IT



CALENDARIO AGOSTO

DOM 2		XVIII DEL TEMPO ORDINARIO
GIO 6		Trasfigurazione del Signore
DOM 9		XIX DEL TEMPO ORDINARIO
LUN 10		San Lorenzo
MER 12		Santa Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein) patrona d'Europa
VEN 14		Nel pomeriggio messe festive della solennità dell'assunzione della Beata Vergine Maria
SABATO 15		ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA Messe festive
DOM 16	Ore 17.30	XX DEL TEMPO ORDINARIO Santa Messa per san Rocco, in parrocchia
MER 19		Ufficio comunitario
DOM 23		XXI DEL TEMPO ORDINARIO
LUN 24		San Bartolomeo
MER 26		SANT'ALESSANDRO MARTIRE, patrono della città e della diocesi
DOM 30		XXII DEL TEMPO ORDINARIO

CALENDARIO SETTEMBRE

DOM 6		XXIII DEL TEMPO ORDINARIO
MAR 8		Natività della Beata Vergine Maria
DOM 13		XXIV DEL TEMPO ORDINARIO
LUN 14		Esaltazione della Santa Croce
MER 16		Ufficio comunitario
DOM 20		XXV DEL TEMPO ORDINARIO
LUN 21		San Matteo Apostolo
SAB 26	Ore 18.00	Messa alla chiesetta degli alpini per san Maurizio
DOM 27		XXVI DEL TEMPO ORDINARIO
MAR 29		Santi Arcangeli Michele, Gabriele, Raffaele

NUMERI UTILI

UFFICI COMUNALI

tel. 035 924111- centralino
e-mail: protocollo@comune.sarnico.bg.it
(chiusura pomeridiana mesi di luglio e agosto)

- Ufficio stato civile/anagrafe/elettorale tel. 035 924126
- Ufficio protocollo/cimitero/mensa tel. 035 924113-924159
- Ufficio segreteria tel.035 924150-924156
- Ufficio tributi/ragioneria tel.035 924112-924168
- Ufficio servizi sociali tel.035 924152
- Ufficio di polizia locale tel.035 924121- 335 5454846

Apertura tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle 12.30 e nei pomeriggi di lunedì, martedì e giovedì dalle ore 17.00 alle 18.30

Ufficio Tecnico Comunale

servizio 1: tel. 035 924145 lunedì dalle 17.00 alle 18.30
ufficio tecnico - servizio 4: mercoledì e venerdì dalle 8.30 alle 12.30

BIBLIOTECA COMUNALE

Tel. 035 912134
Lunedì chiuso
Martedì 14.30-19.00 Mercoledì 15.00-19.00
Giovedì 09.00-12.30 /15.00 -19.00
Venerdì 15.00 -19.00
Sabato 09.00 -12.30 / 15.00 - 17.00

EMERGENZA

Ambulanza - Carabinieri - Vigili del fuoco
Polizia: tel. 112
Caserma Carabinieri: tel. 035 910031
Guardia medica: tel. 035 3535
Ospedale: 035 3062111
Farmacia: 035 910152
orari 8.30-12.30 / 15.30-19.30

PROTEZIONE CIVILE

Sede operativa: tel. 035 911893 con trasferimento chiamata
Responsabile operativo: tel. 338 4388544
e.mail: sarnico.bergamo@ana.it



Bergamo, Solenne Messa in Requiem per i nostri defunti di Covid alla Presenza del Capo dello Stato e dei 243 Sindaci della Provincia

A cura del Sindaco
Giorgio Bertazzoli

“Qui a Bergamo, questa sera, c’è l’Italia che ha sofferto, che è stata ferita, che ha pianto. E che volendo riprendere appieno i ritmi della vita, sa di non poter dimenticare quanto è avvenuto. Bergamo, oggi, rappresenta l’intera Italia, il cuore della Repubblica che si inchina davanti alle migliaia di donne e uomini uccisi da una malattia, ancora in larga parte sconosciuta e che continua a minacciare il mondo”. Con queste parole il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella domenica 28 giugno 2020 ha aperto il momento di saluto collettivo che Bergamo ha dedicato alla vittime del Covid-19 e alle loro famiglie, di fronte a tutti i 243 Sindaci della Provincia. Un momento solenne, di ricordo, commiato e preghiera. Nel piazzale antistante il cimitero monumentale cittadino (in diretta trasmessa da Rai1), sono risuonate le note della Messa di Requiem di Gaetano Donizetti. Al suo

arrivo il Capo dello Stato ha deposto una corona di fiori sulla lapide in memoria delle oltre 6000 vittime del Covid-19 nella sola provincia di Bergamo. Sulla pietra della lapide, le parole di una preghiera in poesia di Ernesto Olivero, fondatore del Sermig, che sono state lette da una giovane volontaria. A rappresentare Sarnico, in fascia tricolore, c’era il nostro Sindaco Giorgio Bertazzoli, il quale ha voluto ricordare anch’egli in preghiera e raccoglimento, gli oltre 70 morti di Covid tra la Casa di Riposo e la cittadinanza nel solo mese di marzo. “E’ stato davvero molto toccante e solenne partecipare a questa cerimonia.

Il pensiero di tutti era volto al cielo, alle note che si stagliavano lievemente verso l’alto... ai nostri cari defunti, che non dimenticheremo, perché dove giace il loro cuore, continua a battere nel nostro petto”.





Avvicendamento in Casa di Riposo. Lettera di saluto del Presidente uscente Ziliani

Cari concittadini, la tragica emergenza che ha colpito l'umanità intera non mi ha reso possibile, prima d'ora, fare i doverosi saluti e la relazione conclusiva del mio mandato quale Presidente della Casa di Riposo in quanto mi sarebbe sembrato oltre che inadeguato, anche di cattivo gusto. D'altro canto, in linea con lo spirito di trasparenza che mi ha guidato in questi anni, mi sembra doveroso dare conto dei risultati. I motivi che mi hanno indotto ad accettare questo impegno sono stati: in primis l'obiettivo di rendere più confortevole e serena la permanenza dei nostri cari anziani, cercando di realizzare condizioni affinché sia più

lieve e meno doloroso il distacco dalla propria famiglia, creando i presupposti di una disposizione ad un accompagnamento affettuoso e solidale attraverso, ad esempio, attività ricreative quali la pet therapy, la musica, i balletti ed altro, questo mi ha dato la possibilità di arricchirmi umanamente e personalmente. Di seguito l'ambizioso desiderio di realizzare una sana gestione della cosa pubblica cercando di lasciare una testimonianza di come si possa operare in modo completamente gratuito mettendo la propria competenza, il proprio tempo e la propria energia al servizio di un bene comune solo per il gusto di fare la cosa giusta e



trovare pura gratificazione in questo. Quando nella primavera del 2016 ho raccolto insieme al nuovo CDA questa sfida la situazione economica/finanziaria presentava una perdita di bilancio 2015 pari ad euro 237 mila. Alla fine del mio mandato la situazione finanziaria presenta una liquidità di 380/420 mila euro che finalmente potranno essere utilizzati per migliorare ulteriormente la struttura e le condizioni di permanenza dei nostri cari. Per arrivare a questo risultato è stato necessario l'impiego di molta energia e tempo da parte di tutti noi del CDA nonché della collaborazione preziosa di tutto lo staff dirigenziale, dei dipendenti e soprattutto dei numerosi volontari, che in sintonia con lo spirito che mi ha guidato si prodigano giornalmente con il loro operato a far sì che tutto funzioni egregiamente. La decisione di lasciare la Presidenza, maturata per impegni personali, ancora prima delle ultime elezioni del 2019, mi è sembrata ancor più la cosa giu-

sta da fare e la più etica quando a febbraio di quest'anno si è prospettata la possibile nomina del dott. Umberto Bortolotti poiché così il testimone è passato nelle mani di chi per diritto ne ha pieno titolo. Lasciare tutto con i conti in ordine, con l'enorme soddisfazione di aver fatto bene, auspicando un proseguimento in linea a quanto iniziato è questo il mio augurio più sentito! Grazie a tutti Voi! Colleghi del CDA, Staff Dirigenziale, Ospiti, Dipendenti, Volontari. Ringrazio sentitamente l'Amministrazione Comunale nella persona del nostro Sindaco dott. Giorgio Bertazzoli per l'opportunità e fiducia accordatami in questo mandato che sono certo di aver ricambiato in modo onorevole.

Il Presidente uscente
della Casa di Riposo
"P.A. Faccanoni" Sarnico

Gianmario Ziliani



Ricerca Araldica e Storica sulle origini del nostro Stemma Comunale

A cura del Sindaco
Giorgio Bertazzoli

Con l'insigne studioso Giacomo Danesi, uno dei massimi esperti di araldica italiana, che ci aiuterà a capire l'origine e la storia del nostro Stemma comunale, il quale poi verrà ufficializzato da Decreto del Presidente della Repubblica. Il prezioso lavoro di ricerca finirà poi nella collana dei nostri "Quaderni della Biblioteca" di storia locale, che metteremo a disposizione gratuitamente, per chi lo vorrà, una copia dello stesso.



Donate 500 mascherine da parte del comune all'Istituto "Serafino Riva" per i maturandi

Per abbellire ulteriormente la nostra fontana Esso, abbiamo deciso in questi giorni di far togliere i cespugliotti rossi che la contornavano (recuperati per altre zone del paese), e che ormai ne impedivano la visuale, sostituendoli con dei fiori più colorati ed eleganti che presto la tappezeranno e la coloreranno al meglio.



Nel sud il destino dell'Italia

L'attuale Governo Conte, attraverso il ministro del Mezzogiorno Giuseppe Provenzano, ha presentato a metà febbraio un piano di rilancio del Sud da 123 miliardi per ridurre la frattura territoriale del Paese che si trascina ormai dal compimento dell'unità nazionale.

Dopo un trentennio di assoluto silenzio sui problemi del Meridione in cui siamo stati capaci di applaudire affabulatori e bandiere che sventolavano come il divario tra il Nord e il Sud non sarebbe mai stato colmato, il nuovo tentativo del Governo è purtroppo arrivato alla vigilia dell'emergenza coronavirus relegandolo così ai margini del dibattito politico.

Eppure il problema chissà per quanto tempo continuerà ad esistere perché ignorandolo o rinviando lo sviluppo di questa metà del Paese, si compromette lo sviluppo anche dell'altra metà, quella del Nord. Lo insegna la storia. Già a metà dell'Ottocento tra i volontari della spedizione in Sicilia, almeno tra i più istruiti, e non erano pochi, si nota un atteggiamento nei confronti delle regioni meridionali che man mano attraversavano per arrivare a Napoli, di una terra soltanto attraente da vedersi in quanto a paesaggi e monumenti, ma non veniva colta la sua complessità umana e sociale. In altri garibaldini regnava l'ignoranza: si riteneva il Sud un paese ricco (ed era vero perché al momento del crollo le casse dei Borboni erano piene di oro, solo che Ferdinando II lo lasciava in

eredità ai suoi dieci figli), senza percepire le ragioni del suo svantaggio, geografico ed ereditario.

Leggendo ad esempio le lettere di Francesco Cucchi al fratello Luigi, arruolatore dei volontari bergamaschi dei Mille che annoveravano anche i cugini sarnicesi Febo ed Isacco Arcangeli, non c'è un minimo riferimento alle condizioni secolari di miseria in cui vivono gli abitanti, anzi sono chiamati "basso popolo", capaci di trasformarsi in una "canaglia vile e sanguinaria", addirittura una "plebe sitibonda di sangue". Non è però che al Nord la gente comune in quegli anni che "diventava" italiana, spesso senza saperlo, vivesse meglio.

Ma c'è un altro luogo comune ancora da sfatare. A Parigi, Londra e Vienna non si viveva meglio che a Napoli, allora la più popolosa città italiana. Basti leggere le opere di Hugo, Dickens, Arthur May che sbugiarda persino il nome della capitale austriaca sinonimo del valzer di Strauss. Nel nuovo Regno d'Italia per milioni di analfabeti non cambia dunque niente, anzi qualcosa cambia, ma non in meglio: c'è la leva obbligatoria. Una domanda allora si impone: perché gli altri Paesi europei in poco o tanto tempo sono riusciti a dimezzare il divario fra le loro aree più o meno sviluppate? Di chi la responsabilità? Ovvio, delle classi dirigenti dell'Italia dopo l'unità. Sono state loro ad aver privilegiato lo sviluppo di una sola metà del Paese a danno dell'altra.

C'è tanta letteratura a sostenerlo, basti pensare alle "Lettere meridionali" di Pasquale Villari o a "Nord e Sud" di Francesco Saverio Nitti, futuro presidente del Consiglio, quando scrive che "il Sud ha dato dal 1860 assai più d'ogni altra parte d'Italia in rapporto alla sua ricchezza; paga quanto non potrebbe pagare; lo Stato ha speso per essa, per ogni cosa, assai meno, e vi sono alcune province in cui è assenteista per lo meno quanto i proprietari delle terre" (1900). Insomma, una politica portata avanti da gruppi dirigenti settentrionali e meridionali in difesa dei propri interessi economico-sociali.

È stato compito delle minoranze portare avanti non solo la crescita del sentimento nazionale, ma anche la lotta all'analfabetismo dilagante, ostacolo principale allo sviluppo culturale e materiale dei ceti popolari. "Educare le masse" diventa perciò l'obiettivo dei mazziniani e dei democratici che in nome dell'unità hanno appoggiato i Savoia. Da qui la riflessione che fece Giuseppe Mazzini: "L'Italia sarà quel che il Mezzogiorno sarà".

A cura di **Giusi Dossi**

La redazione de "Il Porto" augura ai lettori un'estate serena, rilassante e il più "normale" possibile. Ricordiamo inoltre che nel mese di agosto il nostro mensile non verrà pubblicato. L'appuntamento è a fine settembre.
BUONE VACANZE!



LE SORELLE DOSSI

Per una volta distanziamento sociale e mascherina indossata correttamente possono aspettare. Le sorelle Dossi riunite per i novant'anni di Teresina, sorridente nella foto al centro, festeggiati il 16 luglio scorso. Non a meno sono, Severina (83 anni a sinistra) e suor Maria Cecilia, al secolo Carmela (95).

Ci è gradita l'occasione per ricordare il papà delle tre, il sagrestano Giovanni Dossi, che come Mons. Bonassi, suo Parroco, anzi più di lui, era un uomo di poche parole, ma di gran disponibilità e dedizione. Giovanni Dossi dall'aprile 1965 riposa nel nostro Cimitero: sulla sua lapide i dati di nascita e morte, ma nessuna qualificazione. Di sicuro, però, Dio non ha cancellato il suo nome dal libro della vita, poiché fu servo buono, fedele e rispettoso della Casa del Signore. Con la sua vita e con la sua bontà ci ha dato un grande insegnamento: mettere in rilievo la necessità di conferire purezza anche al nostro tempio corporale, liberandoci dai pesi che portiamo dentro.

Civis



110 E LODE PER CINZIA POLI

Cara Cinzia, in questo giorno così speciale vogliamo farti sentire quanto siamo orgogliosi di te. La tua grande forza di volontà, il tuo impegno costante, la cura che sai dedicare a ciò che ritieni importante, la sensibilità che da sempre ti appartiene, ti rendono la persona meravigliosa che conosciamo. Congratulazioni di cuore alla nostra Dottoressa da 110 e lode. La tua famiglia e i tuoi più cari amici. Ti vogliamo bene.



LAUREA MAGISTRALE IN STUDI EUROPEI CONGRATULAZIONI ALESSANDRO ZERBINI

Laurea Magistrale in studi Europei presso l'Università di Lussemburgo. Complimenti per l'impegno profuso nello studio e un grosso augurio per il tuo futuro!

Rinati alla vita della grazia

Benvenuti nella nostra comunità



PARZANI LUIGI



di Enrico e De Maria Anna
Nato a Brescia il 13.11.2019 battezzato il 21.06.2020
Padrino Parzani Pietro

SANTUS MARIASOLE



di Diego e Ravelli Laura
Nata a Brescia il 01.02.2020 battezzata il 27.06.2020
Padrino Ravelli Roberto
Madrina Callegaro Mariarosa



ALBERTINELLI RICCARDO



di Mattia e Zanni Nadia
Nato a Brescia il 04.09.2019 battezzato il 12.07.2020
Madrina Albertinelli Chiara



F.lli Bellini s.r.l.

VENDITA E ASSISTENZA

SERVIZI: OFFICINA · GOMMISTA · CARROZZERIA · ELETTRAUTO
M.C.T.C.: REVISIONI MINISTERIALI · SERVIZIO LAVAGGIO
ATTREZZATURA SPECIFICA PER ALLINEARE, REGISTRARE
E TARARE I SISTEMI DI ASSISTENZA ALLA GUIDA

PERSONALE QUALIFICATO
AUDI SERVICE ESCLUSIVO DI ZONA



Certificazione di qualità ISO 9001:2000
certificato n. 12 100 3177 - 9782 TMS



Viale Italia, 10 - 24060 Villongo (BG) - Tel. 035.927053 - volkswagen.belliniauto.com - info@bellini.volkswagengroup.it

Nella casa del padre

Coloro che non ci lasceranno mai



**LANZA GIOVANNA
VED. MAGNOLI , 83**

Deceduta il 06/07/2020



Fondo Pensione Aureo

Un investimento flessibile e su misura.

Un investimento su misura semplice e flessibile.

 **Pertempo** *Pensaci ora*

 **BCC**
CREDITO COOPERATIVO

Basso Sebino

Capriolo
Castelli Calepio
Iseo
Adro
Credaro
Tavernola
Erbusco
Coccaglio

Filiale di SARNICO
Via Spartana, 2

Telefono: 035-913687
Fax: 035-4261411

e-mail: fsarnico@bassosebino.bcc.it
sito: <http://www.bassosebino.it>

Missaggio pubblicitario con finalità promozionali. Per avere maggiori informazioni rivolgiti alla BCC più vicina. Consulta i negli informativi a disposizione della clientela.



Sotto la cenere di una società protesa verso il voluttuario, i suoi mille problemi e il suo individualismo, crepita ancora il fuoco di una fede millenaria, assopita, ma tuttavia viva come le braci sotto la cenere.